

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 FEBBRAIO 1875

Chi approva la proposta dell'onorevole Comin, è pregato di alzarsi.

(La Camera approva.)

Allora la Camera domani nominerà...

Varie voci a sinistra. La nomini il presidente!

PRESIDENTE. Farò conoscere domani alla Camera i nomi degli onorevoli deputati che faranno parte di questa Commissione.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO DEL MINISTERO DELL'INTERNO PER IL 1875.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello stato di prima previsione della spesa per l'anno 1875 del Ministero dell'interno.

La discussione generale è aperta.

La parola spetta all'onorevole Cordova.

CORDOVA. Signori, fatti nuovi si sono verificati quest'anno in Italia sotto l'amministrazione dell'onorevole Cantelli. Si è attuata la bella istituzione delle candidature ufficiali dell'ultimo impero francese.

Le candidature ufficiali, o signori, anche a me piacciono, anch'io vi sono favorevole, ma ad un patto però, che ci sia il suffragio universale come in Francia.

In un paese che ha 500,000 elettori, meno 200 mila astensioni, ed ha 400,000 impiegati, se voi forzate i vostri impiegati a votare a modo vostro, potete togliervi l'incomodo di aprire le urne, fate addirittura i deputati per decreto reale come i sindaci. Ed è proprio un miracolo del profondo ed universale malcontento che c'è nel paese, se siamo qui noi ad assistere ai vostri trionfi, la di cui eco però muore sotto le volte di questa sala.

Io credo, o signori, che le candidature ufficiali sono un danno pel potere esecutivo e pel potere legislativo. Sono un danno pel potere esecutivo, perchè, sia che egli comandi o preghi i subalterni impiegati di votare contro coscienza, o di votare a modo proprio, nell'un caso e nell'altro abusa del principio d'autorità e si demolisce.

Gli impiegati, se converrete meco, sono la classe più illuminata del paese, sanno dove finiscono i doveri d'ufficio e dove incominciano i doveri di cittadino; sanno e sentono che quando l'autorità oltrepassa questa barriera si trasforma in prepotenza, e la prepotenza è forza illegale che si combatte moralmente e materialmente per istinto.

Le candidature ufficiali sono un danno pel potere legislativo, perchè rendono più rari i punti di accordo tra i partiti, che nei Governi costituzionali

costituiscono la forza angolare che accelera il moto dell'intero. Mi spiego.

Un candidato costituzionale come voi, se, perchè non ha la sorte di essersi seduto su quei banchi, si vede combattuto dal Governo, per diritto di difesa getta il discredito sugli uomini del Governo, tenta demolirli in faccia alla nazione; se trionfa, all'indomani della lotta non è disposto a stendergli la mano. Quindi difficili gli accordi, impossibili i connubi senza degradarsi in faccia ai propri elettori. Eppure i connubi sono la tavola di salvamento del potere costituzionale. Provatevi, per esempio, a fare un connubio, come quello del 1859, che fece l'Italia: è impossibile. Ormai chiunque si stacca da questo lato della Camera, diviene una molecola destinata a seguire la vostra orbita, od a perdersi nel vuoto che ci separa.

È stato detto che il Ministero dell'interno (contesto io non lo credo) mandò 200,000 lire ad un Comitato di destra per influire sulle elezioni. 200,000 lire, signori, sono un nulla, col sistema delle candidature governative alla francese.

Posso narrarvi un aneddoto, da cui appare che nelle ultime elezioni imperiali francesi, 63 voti costarono al Governo napoleonico 400 mila lire. Ve lo dirò brevemente.

Trovandomi nel 1870, per caso, in compagnia di un ex-gesuita, mia vecchia conoscenza, egli lasciò sfuggirsi che aveva la nazionalità francese. Come, gli dissi io, hai rinnegato la nazionalità italiana? Io non ho rinnegato nulla rispose; è una nazionalità che mi è stata imposta.

Io (è il gesuita che parla) mi trovava di famiglia nella casa di Lione, nel tempo delle ultime elezioni; eravamo 63 gesuiti. Si mise in giro il prefetto come si misero in giro i nostri ministri al tempo delle ultime elezioni e venne a raccomandarsi al rettore, di dare i 63 voti al candidato governativo.

Il rettore in realtà non voleva impicciasene, e rispose per esimersi che i padri non erano francesi. Ed allora il prefetto disse: ebbene li faremo francesi. L'indomani ci furono distribuiti tanti fogli di cittadinanza onde poter votare pel candidato governativo.

Ma a qual prezzo si sarebbe dai 63 dato il voto al candidato governativo, io ve lo dirò.

Il collegio di Lione doveva 400 mila lire alla società del credito fondiario francese, ed aveva messa in vendita una villa, ma il suo valore non oltrepassava le 50 mila lire. Ebbene, la comprò lo Stato per 400 mila lire e parificò i conti; 63 voti, 400 mila lire: che bell'affare, onorevole Cantelli!

Ora, fra gli apostoli delle candidature governa-